CINA — La costruzione della ferrovia Paochi-Cengtu, che congiungerà attraverso un percorso di 680 chilometri le province di Secasi e di Szeciuan, situate rispettivamente nel Nord-Ovest e nel Sud-Ovest della Repubblica popolare. La foto mostra un gruppo di lavoratori che trasportano i binari in una zona montuosa, a circa duemila metri sul livello del mare

DOCUMENTI DEL CONVEGNO SULLA TECNICA NELL'U.R.S.S.

Diecimila scienziati lavorano all'unisono

Dalla scuola media alla Università — La complessa organizzazione della Accademia delle Scienze — Come la cosmogonia aiuta la metallurgia — Discussioni e polemiche

In un nostro recente servizio, a proposito del Convegno sulla ricerca scientifica e tecnica nell'URSS, abbiamo parlato della televisione e dell'elettrificazione del paese. Riportiamo ora alcuni punti della relazione del professor Pancini (direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Genova), dai quali appaiono alcune immagini del ricercatori e dei tecnici sovietici al lavoro, e il tracciato di alcune delle più interessanti strade battute dalla tecnica e dalla scienza sovietica d'avanguardia.

E' interessante notare innanzi tutto come nella scuola media sovietica la vecchia impostazione pseudo-umanistica dell'insegnamento sia stata superata: contro le 44 ore settimanali dedicate alle materie letterarie ve ne sono 47 dedicate alle materie scientifiche.

I giovani che proseguono gli studi trovano nelle università una gamma di specializzazioni scientifiche e tecniche; esistono, ad esempio, lauree in fisica applicata e fisica meccanica (che sta tra la matematica applicata e la fisica matematica), in chimica, fisica, eccetera. Una volta conseguita la laurea il giovane può continuare gli studi per tre anni durante un periodo detto di aspirantato dopo il quale, avendo svolto una tesi assai ampia, consegue il titolo di dottore, che corrisponde circa alla nostra libera docenza. La popolazione universitaria sovietica è oggi di circa un milione e mezzo di studenti; l'anno scorso gli ingegneri neolaureati sono stati 52.000, gettando un veto e proprio allarme nelle sfere governative americane in quanto, nello stesso anno i neoingegneri degli S. U. sono stati 19.000.

51 commissioni

Mentre le Università ed i Politecnici sovietici hanno il compito soprattutto di preparare i giovani alle specializzazioni di varia natura, il vero e proprio lavoro di ricerca è affidato all'Accademia delle scienze che ha un carattere abbastanza simile al nostro Consiglio nazionale delle ricerche. L'Accademia sovietica delle scienze ha una larga autonomia e larghissime possibilità finanziarie: nel 1950 aveva alle sue dipendenze 56 Istituti scientifici e lavorava con 51 commissioni diverse; il numero dei ricercatori (laureati) alle sue dipendenze e oggi di oltre 10 mila, per non parlare delle 20 mila unità del personale tecnico e amministrativo.

Esistono poi le diverse Accademie delle repubbliche federate e le Accademie autonome, che raggruppano studiosi di medicina, agricoltura, pedagogia, ecc. Sommando alle cifre relative all'Accademia centrale delle scienze quelle delle diverse altre Accademie, centri sperimentali e simili si arriva alla cifra impressionante di 150.000 ricercatori scientifici distribuiti nei diversi centri. I mezzi di cui dispongono tali ricercatori sono adeguati al loro numero; nel 1950 nei diversi Istituti di ricerca furono spesi 8 miliardi e 100.000 rubli, pari circa a 1200 miliardi di lire italiane. Da allora tale cifra è aumentata di anno in anno.

I risultati di una simile organizzazione di studio e di ricerche ove studiosi, tecnici e scienziati pe zono lavorare con tranquillità e larghezza di mezzi sono cospicui. Basterà citarne alcuni per rendersene conto. Nel campo delle ricerche e delle realizzazioni di fisica nucleare va ricordato che da diversi mesi funziona in URSS una centrale elettrica ad energia nucleare, la prima del mondo. Non solo, ma le macchine acceleratrici, i grandi congegni oggi necessari per gli studi e le esperienze di fisica nucleare, sono all'ordine del giorno da anni nelle realizzazioni sovietiche. A Mosca da cinque anni ormai funziona il più grande ciclotrone del mondo (quello su cui lavora oggi Pontecorvo) da 670 milioni di elettronvolt e funziona da 4 anni un sincrotrone da un miliardo di elettronvolt. Ricordiamo, a tale proposito, che un sincrotrone di tale mole è in corso di progetto soltanto ora in Italia e sarà pronto probabilmente fra tre o quattro anni, con un ritardo cioè di quasi dieci anni su quello sovietico.

I fisici sovietici hanno poi compiuto studi di grande interesse (di cui si comincia oggi ad avere qualche notizia precisa) mediante il sincrotrone a modulazione di frequenza e la «camera di Wilson solida». La camera di Wilson serve a rendere visibili le traiettorie delle particelle nucleari: fino ad oggi questo avveniva entro una nebbia che si condensava lungo la traiettoria della particella, rendendo visibile la traccia. Nella nuova camera di Wilson la traiettoria avviene all'interno di un cristallo.

Un altro campo di grande interesse, nel quale si muove la ricerca scientifica sovietica, è la cosmologia, che si è venuta ad affiancare alla geologia e ad alcuni settori della metallurgia. Ci spieghiamo meglio: studi recenti hanno messo in rilievo che con il titanio, metallo assai diffuso sulla crosta terrestre ma sempre in percentuali assai basse è possibile ottenere leghe che hanno la stessa resistenza del l'acciaio, ma pesano la metà, oltre a non essere ossidabili. Il problema della ricerca di zone ove il titanio si trovi in maggiori concentrazioni e oggi di grande importanza. A questo punto soccorre la geologia, che studia la struttura della crosta terrestre. Ma per sapere come è presumibilmente costituita tale crosta, bisogna studiare come la crosta stessa si è formata. E per questo studio conviene saper tutto sui corpi celesti oggi in fase di sviluppo e che molto ci possono dire su ciò che doveva esser la terra milioni e milioni di anni fa.

Gruppi agguerriti di scienziati si dedicano quindi allo studio delle nuvole di materia cosmica in evoluzione. Da questi recenti studi è emersa una nuova interessantissima teoria sulla formazione dei corpi celesti da tali nuvole di materia cosmica oscura, agitata da moti turbolenti assai energici. Per lo studio di queste nuvole occorrono strumenti ottici speciali provvisti di lenti (e non di specchi) per ottenere fotografie su lastre appositi. Entra quindi in gioco l'ottica teorica e l'industria ottica le quali, attraverso questa catena, finiscono ad avere a che fare in modo nuovo con la metallurgia e la geologia.

Scambi vietati

Sarebbe interessante continuare su questa strada e seguire comunicazione per comunicazione il lavoro degli scienziati sovietici; ma ciò richiederebbe assai più di una semplice conferenza. Per questo il professor Pancini, dopo aver dato alcune immagini della linea di lavoro degli scienziati sovietici, ha, per finire, messo l'accento sulle discussioni e le polemiche che animano sempre il mondo scientifico sovietico. Senza polemiche e senza contrasti non è possibile la ricerca scientifica, come ebbero a dire in varie occasioni insigni scienziati e uomini di cultura tra i quali lo stesso Stalin.

Per una serie di motivi, dunque, è giusto e vantaggioso per la scienza italiana conoscere da vicino e seguire con attenzione gli sviluppi e gli indirizzi della scienza sovietica in tutti i campi. A giudicare dai risultati concreti, oltre che dalle pubblicazioni, dal saggio, eccetera, oggi i paesi nei quali si produce di più nel campo scientifico e tecnico sono l'URSS e gli Stati Uniti. Per motivi essenzialmente politici, si cerca oggi di tagliar fuori dall'orizzonte della scienza italiana una buona metà del mondo scientifico d'avanguardia. Il che non può altro che nuocere al livello della scienza e della tecnica nazionale.

GIORGIO BRACCHI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo «Non è vero... ma ci credo», di P. De Filippo.

AULA MAGNA DELL'ATENEO ANTONIANO (v.le Manzoni, 1): Ore 16,30: C.ia D'Origlia-Palmi «Teresa di Lisieux», di Elia Di Tesbi (dalla «Storia di un'anima» di Santa Teresa del Bambin Gesù).

COMMEDIANTI: Ore 21,15: C.ia Stabile del Teatro dei Commedianti, prima di «La Baba di Nanù», di Rognoni.

DELLE MUSE: Oggi riposo. Mercoledì, ore 21,15: C.ia Barbara-Gizzi-Annicelli «Paradis Palace» novità di G. Luongo e M. Barricelli.

IL MILLIMETRO: Ore 21,15: «L'incanto del cielo» di H. R. Lenormand

ORIONE (Pien. 776.960 e Arpa-CID): Breve stagione lirica alle ore 21: «Rigoletto», con C. Galeffi. Direttore M.o G. Ruisi.

PALAZZO SISTINA: In allestimento: «Questo è il Cinerama».

PIRANDELLO: Domani C.ia stabile «La fattoria Donnegger», novità di W. Bellodi.

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Rivista di Martini-Perani-Torre-Tortora «Il dente senza giudizio».

SATIRI: Venerdì 10, Comp. del Teatro popolare italiano (Carlo Ninchi-E. M. Salerno-S. Allmuò) «Il Cid» di Corneille. Regia L. Chiavarelli

VALLE: Riposo.

CONCERTO AI SATIRI: Mercoledì ore 21,15: «Folklore musicale», con A. Tuccari e W. Lucew.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Complice segreto con J. Mc Crea e rivista

Alfieri: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne e rivista

Ambra-Jovinelli: Disonorata senza colpa e rivista

Cristallo: La tunica con J. Dimaggio e rivista «Piccolo Teatro della Canzone».

Principe: I miei 6 forzati e riv.

Ventun Aprile: L'autocolonna rossa e rivista

Volturno: Disonorata senza colpa e rivista

ARENE

Delle Terrazze: I gladiatori con V. Mature

Lucciola: Cavalca vaquero con A. Gardner

Felix: Il cammino delle stelle con R. Clooney

Taranto: La signora senza camelie

Portuense: L'avventuriero della Luisiana con T. Power.

CINEMA

ABC: Carcere di donne con Milodavja

Acquario: Prima del diluvio con M. Vlady

Adriano: Segreto di Stato con J. Mason

Alcione: La sterminatore

Alba: Bianco Natale con D. Kaye

Alcyone: Pioggia di piombo con E. G. Robinson

Ambasciatori: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi.

Ariene: Riccardo cuor di leone con R. Harrison

Apollo: Rullo di tamburi con A. Ladd

Appio: Madame du Barry con M. Carol

Aquila: Ricercato per omicidio con E. Constantine

Archimede: Il tesoro sommerso (SuperScope) con J. Russell

Arcobaleno: The Weack and the Wicked. Ore 18, 20, 22.

Arenula: Kuna Tzal Kuma

Ariston: Avvocato di me stesso con G. Ford. Ore 15,20-17,10-19-20,50-22,45

Astoria: Rose Marie con F. Lamas

Astra: La fossa dei dannati con D. Mc Guire

Atlantic: Da qui all'eternità con B. Lancaster

Attualità: Ore X... colpo sensazionale con D. Powell

Augustus: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Aureo: Rullo di tamburi con A. Ladd

Aurora: I fucilieri del Bengala con R. Hudson

Ausonia: Divisione Folgore con L. Padovani

Avventino: Pioggia di piombo con E.G. Robinson

Avorio: Grigoi con J. Gabin

Barberini: Voglio essere tua con A. Gardner

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Bernini: La vergine delle valle con R. Wagner

Bologna: Pioggia di piombo con E. G. Robinson

Brancaccio: Pioggia di piombo con E. G. Robinson

Capannelle: Riposo

Capitol: Hanno ucciso Vicki con J. Crain Ore 14,35 17,35 20,25 22,40

Capranica: Il tesoro sommerso con J. Russell. Apertura ore 16

Capranichetta: La ragazza di campagna con G. Kelly

Castello: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal

Centrale: Lunedì dei ragazzi: L'imprendibile signor 880, con B. Lancaster

Chiesa Nuova: La strada con G. Molina

Cicognia: Riposo

Cine-Star: E' nata una stella con J. Mason

Clodio: Io sono la Primula Rossa con Rascel

Cola di Rienzo: Madame du Barry con M. Carol

Colombo: Riposo

Colonna: Il difensore di Manila

Colosseo: La corda d'acciaio con B. Fossey

Columbus: Riposo

Corallo: Il cantante matto con J. Lewis

Corso: Sette spose per 7 fratelli con J. Powell. Ore 16-17,45-20-22,15

Crisogono: Destinazione Budapest con G. Sanders

Degli Scipioni: Clandestino a Trieste

Del Fiorentini: Riposo

Del Piccoli: Riposo

Delle Maschere: La rapina del secolo con T. Curtis

Delle Terrazze: I gladiatori

Della Valle: Riposo

Delle Vittorie: La valle dei re con R. Taylor

Del Vascello: Rapsodia con V. Gassman

Diana: Riccardo cuor di leone con R. Harrison

Doria: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal

Edelweiss: I banditi senza colpa con J. Barrymore Jr.

Eden: Una mano nell'ombra con B. Palmer

Esperia: L'assedio di fuoco con J. Millican

Espero: Lo sterminatore

Euclide: Gli uomini non guardano al cielo

Europa: Più vivo che morto con D. Martin

Excelsior: L'uomo meraviglia

Farnese: Operazione dollari con N. Gray

Faro: Roma con A. Nazzari

Fiamma: Per ritornarti. Ore 16,30-19,25-20,25-22,25

Fiammetta: Adventures of Robinson Crusoe. Ore 17,30-19,45 (due spettacoli)

Flaminio: La vendicatrice di Siviglia

Fogliano: Madame du Barry con M. Carol

Folgore: Bolide rosso con T. Curtis

Fontana: Eternamente femmina con G. Rogers

Galleria: Il pescatore della Luisiana con M. Lanza

Garbatella: L'arte di arrangiarsi con A. Boldi

Giovane Trastevere: I figli di nessuno

Giulio Cesare: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Golden: E' nata una stella con J. Mason

Hollywood: Samoa con G. Cooper

Imperiale: Il grande flagello con G. Johns

Impero: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Induno: E' nata una stella con J. Mason

Ionio: Riccardo cuor di leone con R. Harrison

Iris: La grande notte di Casanova con B. Hope

Italia: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal

La Fenice: Rose Marie con F. Lamas

Livorno: Riposo

Lux: La ali del falco

Manzoni: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Massimo: Io confesso con A. Baxter

Mazzini: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Medaglie d'Oro: Riposo

Metropolitan: Più vivo che morto con D. Martin

Moderno: Il grande flagello con G. Johns

Moderno Saletta: Ore X... colpo sensazionale con D. Powell

Modernissimo: Sala A: Pioggia di piombo con E. G. Robinson. Sala B: La rapina del secolo con T. Curtis

Mondial: Madame du Barry con M. Carol

Monti: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney

Nuovo: Riccardo cuor di leone con R. Harrison

Nomentano: Riposo

Novocine: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani

Odeon: Le amanti di Monsieur Ripola con G. Philipe

Odescalchi: La fortezza dei tiranni con R. Montalban

Olympia: In montagna sarò tua

Orfeo: Prima del diluvio con M. Vlady

Ottaviano: Tarzan e i cacciatori d'avorio con L. Barker

Ottaviano: Io sono la Primula Rossa con Rascel

Palazzo: Allegro squadrone con A. Bordi

Palestrina: La valle del re con R. Taylor

Parioli: Divisione Folgore con L. Padovani

Pax: Riposo

Planetario: Rassegna Internazionale del documentario

Platino: Biturì umani con R. Vallone

Plaza: La bestia umana con G. Ford

Plinius: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden

Preneste: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Primavera: Baciami Katei con K. Gruysen

Quadraro: Accadde al Commissariato con A. Bordi

Quirinale: Bandiera di combattimento con A. Smith

Quirinetta: Avvocato di me stesso con G. Ford. Ore 16,30-18,10-20,10-22,10 (Ingr. Cont.)

Quiritt: Un pizzico di follia con D. Kaye

Reale: Pioggia di piombo con E. G. Robinson

Rex: L'isola dei pigmei

Rex: Rose Marie con F. Lamas

Rialto: Un posto al sole con M. Clift

Riposo: Jeff lo scelgo sibille con J. Chandler

Rivoli: Avvocato di me stesso. con G. Ford. Ore 16,30-18,10-20,10-22,10 (Ingr. Cont.)

Roma: La grande avventura del generale Palmer

Rubino: Mamma mia che impressione con A. Bordi

Sala Eritrea: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala Severiana: Servizio segreto con J. Mc Crea

Sala Trasontina: Riposo

Sala Umberto: K. 2 operazione controspionaggio con M. Toren

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

Salone Margherita: Controspionaggio con L. Turner

San Felice: Riposo

San Pancrazio: Le miniere di re Salomone con S. Granger

Sant'Ippolito: Riposo

Savoia: Madame du Barry con M. Carol

Sette Sale: Riposo

Silver Cine: L'amante di Paride con R. Beatty

Smeraldo: Precipitevolissimevolmente

Splendore: L'avamposto dell'inferno con J. Russell

Stadium: Il mondo è delle donne con J. Allyson

Stella: Riposo

Superciema: Il tesoro sommerso (SuperScope) con J. Russell.

Tirreno: L'assedio di fuoco con J. Millican

Tiziano: Riposo

Tor Maranda: Vacanze romane con G. Peck

Trastevere: L'isola dell'uragano con J. Hall

Trevi: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas

Trianon: Teresa Raquin

Trieste: Bartone

Tuscolo: Il pagliaccio con Red Skelton

Ulisse: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons

Ulpiano: L'avamporto degli uomini perduti con G. Peck

Verbano: Da qui all'eternità con B. Lancaster

Vittoria: E' nata una stella con J. Mason

RID. AGIS-ENAL — CINEMA: Adriano, Alba, Airone, Alcyone, Antonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Euclide, Etoe, Europa, Fogliano, Fiamma, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, La Fenice, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Quirinale, Planetario, Reale, Roma, Sala Umberto, Superciema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Arti, Commedianti, Delle Muse, Goldoni, Pirandello, Rossini.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazione espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 30 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime Rimessa a nuovo quadranti. vastissimo assortimento cinturini per orologi

1) AUTO CICLI

GILLIETTA nuovo cambiavacchetti massiccia elegante contanti 66.000 rate anticipo 10.000, dieci rate da L. 3.800 prenotazioni Casabella Vacchelli. Via Galle Lucca, Via Roma 111, La Scala.

LA SITUAZIONE NELLE CAMPAGNE OVE OPERANO GLI ENTI RIFORMA

"Fanno della riforma un negozio" dicono gli assegnatari calabresi

Una conferenza di Segni a Siena e la realtà in Calabria - Tutti sono indebitati ma nessuno sa per quanto
Invece di un concreto benessere, l'Ente Sila ha portato discriminazioni e ricatti - Ma le sinistre avanzano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COSENZA, giugno.

Circa un mese fa, trovandomi a Siena, avevo avuto occasione di ascoltare una conferenza dell'ex ministro dell'agricoltura Antonio Segni sulla riforma agraria in Italia ed, ora, qui in Calabria, soprattutto di un passo del suo discorso mi sovvengo ogni qualvolta entro in una casa o mi fermo a parlare nei campi con uomini intenti ai lavori di semina. Diceva dunque Segni, che l'attuazione della riforma era stata concepita in maniera da dare al contadino una coscienza della propria autonomia facendolo partecipare, fin dall'inizio, alla trasformazione della terra affidatagli: in tal modo, il contadino avrebbe inteso la riforma non come un dono dall'alto ma come sua conquista perchè, per migliorare le colture ed elevare la produzione del fondo, avrebbe messo tutta la propria esperienza e volontà. Per la buona realizzazione della riforma, diceva con altre parole l'ex ministro, l'assegnatario deve sentirsi uomo libero e provare subito amore per la sua terra.

Ebbene, anche al più superficiale e frettoloso osservatore salta immediatamente agli occhi che qui, in Sila, si sta applicando un metodo che rappresenta esattamente il contrario di quello enunciato da Segni. Qui il contadino non si sente nè libero nè padrone della terra. Anzi, i rapporti sociali ed economici introdotti nella zona dall'Ente di riforma sono caratterizzati proprio dalla mancanza di libertà, e dal continuo angoloso controllo che soffoca sul nascere ogni iniziativa del singolo. Ne deriva una atmosfera di sfiducia, di sospetto, di provvisorietà. Ho viaggiato per giorni sull'altipiano silano, da Spezzano a Camigliatello a San Giovanni in Fiore, sono poi stato nei tre villaggi costruiti dall'OVS Germano, Iavale, Ceraso e dovunque, ho trovato la stessa atmosfera. Io mi aspettavo un po' dell'entusiasmo dei pionieri mentre ho scoperto solo grande ansia, quasi paura per l'avvenire. Nessuno dico nessuno conosce quale sia la propria situazione. Neanche quelli che hanno avuto assegnata la terra e sono venuti a vivere nel villaggio

Come militari

Sanno di avere grossi debiti verso l'Ente per le anticipazioni, (mobilio, vacche, semi, concimi, aratura trebbiatura, ecc.) ma non sanno a quanto ascenda quel debito. Temono però, e a ragion veduta, che, con i magri raccolti che si fanno quassù e per i prezzi esosi praticati dall'Ente, col passare degli anni, si troveranno sempre più indebitati. Che cosa avverrà, allora? Saranno cacciati dal podere?

Altro che padroni della terra e uomini liberi, come dicevo l'on. Segni! La situazione di questi contadini, che avrebbero dovuto acquistare la coscienza di piccoli proprietari, è più incerta e precaria di quella di un qualunque mezzadro, affittuario, colono. La loro funzione di conduttori dell'azienda è continuamente mortificata, anzi, quasi sempre annullata del tutto. Nei lavori agricoli essi non hanno la possibilità di prendere alcuna iniziativa. Sono i funzionari dell'Ente che stabiliscono quando bisogna arare, seminare, raccogliere; sono essi che forniscono quel determinato tipo di seme, quella determinata quantità di concime, ecc.

— Siamo come militari. — Mi son sentito ripetere un po' da tutti e sempre con profonda amarezza.

Ora, è vero che l'Ente di riforma ha introdotto nuovi metodi di coltivazione e l'uso dei concimi e dei mezzi meccanici che hanno fatto aumentare la produzione per ettaro, ma tra funzionario e poderista non c'è alcuna collaborazione. Il rapporto è questo: l'uno ordina e l'altro deve eseguire. Inoltre (dopo numerosi esperimenti sbagliati compiuti dall'Ente) se la produzione è aumentata, tale aumento si è raggiunto esclusivamente a spese del contadino. Esattamente come fanno i proprietari privati, l'Ente da anni non chiude i conti con l'assegnatario e su questi conti e sulle singole voci esiste un profondo contrasto.

La sostanza del contrasto me la fornì a Spezzano Sila la madre del sindaco, Rosina Ferro, una arzilla vecchina di 75 anni che ha vissuto tutta la sua vita sull'altipiano alle dipendenze di un certo baron di lassù.

— Insomma, — le chiedevo — qualche miglioramento l'Ente Sila ha pur dovuto introdurre. Quale?

Le cifre parlano

E. Rosina Ferro: — Certo che ci sono stati dei miglioramenti! Sono arrivati i trattori, i concimi. Ai miei tempi, si dormiva nei pagliai, oggi sono state costruite delle case, si sono rifatte certe strade, c'è la corriera che ti porta al mattino in Sila e ti riporta la sera al paese. E se non ci fosse stato neanche questo perchè avremmo dovuto negli anni passati affrontare la polizia, perchè avremmo dovuto occupare le terre? Noi volevamo e vogliamo la riforma, ma l'Ente sulla riforma ci fa negozio. E quindi il contadino se stava male una volta sta ugualmente male oggi. Negozio, in dialetto, vuol dire speculazione. Le cifre che mi fornisce Rosina Ferro per illustrarmi codesto negozio corrono sulle bocche di tutti e a Cosenza mi vengono confermate dai dirigenti della Associazione degli Assegnatari. Eccone qualcuna: l'Ente fa pagare agli assegnatari il concime «biammonico» a 10 mila lire il quintale, mentre il Comitato provinciale prezzi ha stabilito che esso deve esser venduto a ottomila lire. Per l'aratura l'Ente addebita agli assegnatari 11 mila lire ad ettaro, mentre nella zona i trattoristi privati per la stessa estensione, richiedono solo ottomila lire. Ma c'è di più. All'epoca della semina l'Ente vende agli assegnatari le patate a 75 lire il chilo; all'epoca del raccolto le acquista a sole quindici lire.

In seguito a queste arbitrarie maggiorazioni di prezzi è sorto il contrasto sulla chiusura dei conti. Gli assegnatari siano essi quotisti o poderisti, si rifiutano, naturalmente, di sottoscrivere i debiti calcolati in quella maniera. E che essi abbiano ragione lo ha riconosciuto anche il prefetto di Cosenza stabilendo recentemente che si condotta un'indagine al riguardo. Ma siamo all'epoca della semina e i funzionari dell'Ente fanno finta di non essere a conoscenza delle disposizioni prefettizie: agli assegnatari che vanno a ritirare il seme lo rovesciano con cadere solo dopo che hanno messo la loro firma nel libretto dei debiti. Di cui scioperi, proteste, manifestazioni, per frustrare i tentativi di ricatto.

Parlando con alcuni quotisti, vale a dire con alcuni di quei braccianti che riescono a lavorare meno di duecento giornate all'anno e ai quali sono state assegnate due, tre tomolate di terra per coltivarci un po' di grano e di patate, mi son sentito dire, con mia grande meraviglia: — Stiamo peggio che sotto il barone Barracco.

Sarà un'esagerazione certamente. Ma anche essi spiegano che il peggio nasce dal fatto che l'Ente fa negozio.

La riforma avrebbe dovuto introdurre in queste zone un certo benessere, ma, così come è stata attuata, essa è fallita nel suo intento. In primo luogo perchè è stata espropriata solo una parte delle terre espropriabili: i grossi proprietari, mettendo in funzione la macchina delle loro aderenze locali e romane, sono riusciti a cavarsela per il rotto della cuffia, come suol dirsi. Si sono fatti espropriare le terre peggiori e continuano a possedere le più redditizie. Inoltre, l'Ente ha funzionato sempre senza alcun controllo da parte degli assegnatari, cosa che ha permesso ed anzi favorito le speculazioni, gli abusi, gli sperperi.

Nell'intento del governo la presenza dell'Opera Sila avrebbe dovuto stroncare il movimento popolare, sfasciare il Partito comunista, quello socialista, i sindacati unitari. Che cosa è invece avvenuto? Eccoci nel comune di San Giovanni in Fiore nel cui territorio, più che altrove, l'Ente qualcosa ha realizzato. Qui, nel 1948, alle elezioni andò il 55 per cento dei voti; ma il sette giugno questa già elevata percentuale fu superata e si raggiunse il sessanta per cento.

Incapace di introdurre una sostanziale benessere l'Ente ha tentato e tenta di raggiungere le stesse finalità politiche con una continua opera di discriminazioni, di pressioni, di intimorimenti e ricatti.

2000 dipendenti

Inoltre, la sua pressione economica sull'assegnatario va sempre più aumentando. I miliardi ricevuti per compiere le opere di trasformazione sono finiti, o, come qui dicono i contadini, «se li sono pappati». E ben poco si è fatto. Da quest'anno l'Ente dovrà andare avanti solo con i fondi che gli derivano dall'amministrazione del comprensorio. Ma l'Ente ha un bilancio mastodontico. Basti sapere che ha oltre duemila dipendenti tra i quali alti funzionari che percepiscono stipendi che, con indennità, trasferte, ecc., superano facilmente le trecentomila; possiede un parco di autovetture degno di un ministero; che, sotto la voce «assistenza religiosa», annualmente spende ottanta, dico ottanta, milioni! C'è da credere che il costo di una messa da queste parti sia il più elevato non solo dell'Italia, ma del mondo.

E, allora, se altri miliardi dallo Stato non ci si può aspettare, come si continuerà a mantenere in piedi tutta la colossale impalcatura, come si tirerà avanti? I dirigenti dell'Ente la risposta se la sono già data e da tempo: il costo di tutta la baracca deve essere pagato dagli assegnatari. Ed ecco il negozio, ecco la maggiorazione dei prezzi delle anticipazioni, la speculazione sui raccolti. Un privato agirebbe con maggiore misura. Ma l'Ente Sila si sente al sicuro grazie a un intricato groviglio di interessi di cui si fa strumento. Si dice, ad esempio, che, da queste parti, va sorgendo una organizzazione del partito democristiano che prima non c'era. Merito di Fanfani? Merito dell'Ente Sila perchè qui la consulta della DC è formata quasi esclusivamente da funzionari, da dipendenti dell'Ente stesso. Cosa che però approfondisce sempre più il distacco tra il partito governativo e quelle masse che la riforma avrebbe dovuto portare dalla sua parte.

Nel villaggio di Rovale, sul lago Arvo, mentre visitavo la casa di un assegnatario, un sorvegliante partì a grande velocità in moto e dopo poco arrivarono sul posto alcuni funzionari su una camionetta. Ho saputo, poi, che dopo la mia partenza si era recati a chiedere al mio ospite chi io ero, quale domande avevo posto, quali risposte mi erano state date e, infine, che avevano minacciato rappresaglie se in caso fossero stati ricevuti, per il futuro, altri sconosciuti. Con questi metodi, con questi abusi, si vuol far nascere nel contadino la coscienza di proprietario? La verità è altra. L'operato dell'Ente, in questi cinque anni, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista tecnico e sociale si è rivolto con un quasi completo fallimento. Al quale ora si tenta di far fronte ricorrendo a quegli illeciti metodi e a queste illegittime limitazioni delle libertà

RICCARDO LONGONE

SI È CONCLUSO IL PRIMO CORSO INAUGURATOSI IN FEBBRAIO AD ALBANO

L'attività dell'Istituto di studi comunisti

I trentaquattro allievi convenuti da ogni parte d'Italia hanno dedicato le ultime giornate ad un proficuo dibattito per migliorare sempre di più i metodi di studio ed evitare ogni scolasticismo

Tra venerdì e sabato si è conclusa, nella villa tra i colli albani dove ha sede l'Istituto di studi comunisti, l'attività di uno dei due corsi di studio inaugurati nello scorso febbraio. Ieri mattina, i trentaquattro allievi convenuti da ogni parte d'Italia per frequentare il corso hanno lasciato l'Istituto alla volta delle loro città.

Il corso, che è il secondo del suo genere, ha convalidato e arricchito la positiva esperienza di questa eccezionale università di studi, la cui attività testimonia, come hanno riconosciuto negli ultimi mesi esponenti della stampa nelle più diverse tendenze, che hanno avuto agio di visitare l'Istituto e ne hanno parlato nei loro servizi, delle capacità di realizzazione e della serietà di impegno dei comunisti italiani dinanzi ai problemi del nostro paese.

Nel suo rapporto alla quarta conferenza nazionale del PCI, nello scorso gennaio, il compagno Togliatti aveva richiamato, come si ricorderà, l'attenzione del Partito sulla necessità di concentrare lo studio e l'indagine su tre punti in particolare: «l'esatta conoscenza della natura dell'imperialismo», «delle nuove condizioni in cui si svolge oggi la lotta per battere e aprire nuove vie al progresso politico e sociale» e «l'analisi attenta della struttura della società italiana e della sua storia, delle sue contraddizioni e del suo modo di sviluppo».

Queste indicazioni hanno fornito sostanzialmente la base per l'elaborazione del programma accademico adottato dalla direzione dell'Istituto di studi comunisti.

Un periodo di poco più di tre mesi, come quello previsto per lo svolgimento del corso, appariva ovviamente troppo limitato perchè si possibile spingere a fondo la indagine su questioni così vaste di storia, di economia, di politica e di filosofia.

L'obbiettivo principale che il corso si è proposto doveva essere pertanto quello di condurre gli allievi, attraverso un primo e serio contatto con tali questioni, all'acquisizione di un metodo di studio, condizione decisiva per l'ulteriore approfondimento individuale.

A confronto con la breve durata del corso, il contributo che gli allievi nel loro complesso hanno potuto ritrarne per il loro sviluppo politico e ideologico mette in luce la vitalità e l'efficacia del metodo che è alla base della vita dell'Istituto: quello della utilizzazione del patrimonio di esperienze che i compagni traggono dal loro legame con la realtà viva del paese, e della rielaborazione critica di queste esperienze attraverso il dibattito.

Le ultime giornate del corso sono state occupate da una ampia discussione sul bilancio dell'attività all'Istituto in sessione intesa alla ricerca dei mezzi atti a rendere sempre più fruttuoso questo metodo, e a superare ogni tendenza degli allievi all'apprendimento meccanico, nettamente scolastico. Sono usciti dal dibattito numerosi suggerimenti, dei quali la direzione dell'ISC terrà conto nell'impostare l'attività dei corsi successivi.

Un elemento che merita sottolineare, a testimonianza del continuo progresso che il metodo della direzione collegiale garantisce alla scuola, è la proposta di un ulteriore sostanziale ampliamento dell'attività culturale che, a partire da questo corso, si è venuta affiancando a quella accademica attraverso forme organizzative nuove, come i circoli di storia filosofia, scienze, letteratura ed arte. Si è ritenuto infatti che i compagni possano ritrarre dall'svolgimento di programmi organici nei principali settori della conoscenza, oltre che un arricchimento dei loro orizzonti, la conferma dell'unità della lotta della classe operaia sul fronte politico, economico e ideologico.

Gli allievi hanno festeggiato venerdì sera con i loro insegnanti, le mogli e figli, in grande entusiasmo e commozione, la conclusione di un periodo di studio e di attività che resterà una tappa importante nella vita di militanti. Ad essi ha recato il saluto del Partito il compagno Giorgio Amendola.

Interessante forte consegnato in margine, alcuni dati sulla composizione del corso per quanto riguarda gli allievi. Per quanto riguarda le età: i 20 e i 25 anni sono tra i 25 e i 30, 14 tra i 30 e i 35, quattro fra i 35 e i 40, cinque dai 40 anni in su. Per la composizione sociale: 15 operai, undici intellettuali, due artigiani, due impiegati, quattro contadini. Per il grado di istruzione: quattordici istruzione elementare, sette di scuola media inferiore, tre di scuola superiore e ventuno laureati.

Sedici compagni hanno partecipato nelle formazioni partigiane, tre gli altri, un comandante con il grado di comandante di divisione, uno con il grado di vice comandante di brigata, uno come membro di un comando provinciale, uno come commissario di divisione SAP, tre come commissari di brigata.

e. p.

L'alfabeto dei Parti scoperto dai sovietici

PARIGI, 5. — L'agenzia Tass riferisce che alcuni tecnici russi sono riusciti a decrittare, dopo due anni e mezzo di ricerche, l'alfabeto usato, impiegato per la scrittura della lingua parlata nell'impero dei Parti Contemporaneo dell'impero romano, l'impero dei Parti (antico popolo scita successivamente inglobato e resosi poi indipendente, sotto la guida di Arsace, dalla dominazione dei seleucidi fino dalla metà del terzo secolo a C. fino al terzo decennio del terzo secolo d.C. allorquando venne assorbito dal nuovo impero persiano dei sassanidi: esso comprendeva oltre all'Iran e all'Iraq attuali, anche i territori in ridiana i dell'Asia centrale sovietica.

L'opera degli studiosi russi è stata resa possibile dalla scoperta di oltre 1500 tavolette d'argilla, recanti iscrizioni in cuneiforme nera effettuata durante scavi archeologici presso Ashkhabad (Turkmenistan)